sere barbarie distruggere questa darsena che può essere utilizzata per la necessità della marina.

Lo stesso Governo ha poi riconosciuto che non era più il caso di fare un *dock* nella darsena; e che cosa ora al Governo si dice? Eliminate il pensiero di un *dock* nella darsena. Naturalmente l'idea di fare dell'area acquea della darsena un bacino di raddobbo è il miglior mezzo di valersi della medesima e di renderla profittevole pel Governo. E che cosa si dice al Governo in fin dei conti? Gli si dice: fate i vostri interessi, perchè sono perfettamente d'accordo cogli interessi della marina; cosicchè quest'aggiunta non avrebbe, ripeto, altro scopo se non quello morale di tranquillizzare la marina dandole affidamento che non si distruggerebbe questo bacino per farne un *dock*, ma si lascierebbe utilizzare dalla marina stessa pei raddobbi dei bastimenti, e in ciò ora il Governo è perfettamente assenziente.

Nella seconda parte si parla del *dock:* ma anche qui il Governo ha tutto l'interesse che il *dock* si faccia: d'altronde non è il Governo che deve farlo, non deve perciò spendere un soldo, deve soltanto permettere che il *dock* si faccia da privati o da società. Negli anni addietro si sono varie volte presentate delle compagnie o intraprenditori che si proponevano di fare questo *dock;* il Governo ha creduto allora di non permetterlo; avrà avuto le sue ragioni: ma ora che la questione della Spezia è eliminata, il Governo non ha più alcun interesse ad impedire l'erezione di questo stabilimento; cosicchè l'aggiunta anche per questa seconda parte non avrebbe più che uno scopo morale, che è quello di tranquillizzare il commercio, dicendogli che il Governo non frapporrà impedimenti a che il *dock* si faccia. Non mi pare quindi che si imponga alcun impegno al Governo. Se poi si vuole guardar la cosa dal lato positivo, credo che la proposta sia affatto inutile; essa, come ho detto, non ha che lo scopo morale di tranquillizzare il commercio, dicendogli: l'interesse del Governo è identico al vostro, e d'ora innanzi avrete un bacino di raddobbo pei bastimenti ed avrete un *dock*.

MICHELINI G. B. Sono dell'opinione degli onorevoli Valerio e Casaretto, essere cioè perfettamente inutile l'articolo proposto in aggiunta dalla Commissione. Già altre volte ho manifestato il mio intimo convincimento che colle leggi si debbano dare diritti od imporre obbligazioni ai cittadini. Tutto il resto non può formare oggetto legislativo.

In un paese nel quale, in virtù della Costituzione, i deputati g dono del diritto d'iniziativa, credo assolutamente inutili quegli articoli di legge che tendono ad obbligare il potere esecutivo.

Già l'onorevole Valerio ha ricordato alla Camera un solenne articolo di legge, il quale non ebbe efficacia di sorta. Chi vi assicura che la stessa cosa non accadrà in questo caso? In sostanza questo articolo prescrive al Ministero di presentare al principio della prossima Sessione un progetto di legge relativo ai magazzini commerciali. Ma non dicendovisi, e non potendovisi dire come sarà compilato questo progetto di legge, nè su quali basi, nè con quali norme, ognuno scorge facilmente quanto sia vago ed indeterminato questo precetto e quanto facile al Ministero il sottrarvisi.

Comprendo benissimo che il Ministero abbia accettato senza difficoltà questo articolo. Egli scorgeva forse che, senza sottoporsi ad una stretta ed efficace obbligazione, sarebbesi per tale guisa cattivati alcuni voti di coloro che credono che dal trasferimento della marina militare fuori di Genova torni danno a quella città. Ma io che non sono mosso da questa od altra simile considerazione, voterò contro l'articolo di cui discutiamo.

Voterò contro questo articolo. Ma approfitto di questa occasione per dichiarare che voterò in favore dell'intiera legge, dopo essermi fatto inscrivere per parlare contro di essa. *(Ilarità generale)*

Ripeto pensatamente, schiettamente, perchè io sono indipendente e libero come l'aria, e non seguo altra norma dei miei giudizi che l'intimo convincimento. Dopo essermi fatto iscrivere per parlare contro la legge, io rinunciava al diritto di parlare, perchè erasi modificata la mia opinione. Rimasi titubante per alcuni giorni. Il grave peso che stiamo per imporre alle nostre finanze, più grave ai miei occhi di quello che lo credano i ministri, mi dissuadeva dal dare il mio assenso alla legge. Ma sulla questione finanziaria prevalse finalmente la questione politica, che giudico molto più importante, ed io voterò per la legge, perchè credo che la marina militare collocata alla Spezia possa giovare al conseguimento delle nostre antiche speranze, alla realizzazione dei più profondi, dei più vivi desiderii nostri. *(Vivi segni di approvazione)*

PRESIDENTE. Il deputato Cabella ha la parola.

CABELLA. L'onorevole Valerio e l'onorevole Michelini hanno mostrato d'intendere che quest'articolo di aggiunta potesse avere lo scopo di compensare Genova del sacrifizio che le si impone portando altrove la marina militare. *(Mormorio)* Non vi sarebbe dignità per i rappresentanti di Genova, e molto meno per coloro che hanno avuto l'onore di parlare nel senso in cui ho parlato io, di lasciar credere che nel Parlamento fosse accettata questa idea.

Genova non fa una questione d'importanza politica per farsi strada ad una questione di compenso in denaro. Dichiaro solennemente che se l'articolo di aggiunta fosse inteso in questo senso, non solo non lo accetterei, ma lo respingerei. *(Bravo!)*

L'emendamento non fu da me proposto; fu bensì da me accettato. E qui prego l'onorevole Michelini di bene intendere ciò che disse l'onorevole Casaretto. Quest'ultimo non respinge l'emendamento, lo accetta; ma lo accetta come un impegno morale, e nel senso che gl'interessi di Genova sono in questo d'accordo cogli interessi dello Stato. Nel senso del mio amico Casaretto accetto anch'io l'emendamento, e lo accetto principalmente per la differenza che in esso si fa tra il ridotto commerciale (non fo questione su questa parola) e la destinazione della darsena agli usi della marina mercantile. Sono lieto di vedere abbandonato il pensiero di